

Negrini: dal sociale alla cultura, spazi nuovi per il Terzo settore

Forum Lombardia

La nuova portavoce: giovani, radicamento territoriale e innovazione del welfare fra le nostre priorità



Valeria Negrini

LORENZO ROSOLI

Valeria Negrini è la nuova portavoce del Forum Terzo settore-Lombardia. Bresciana, 58 anni, impegnata nella cooperazione sociale dal 1991, è presidente di Conf-cooperative-Federsolidarietà

Lombardia dal 2016 e vicepresidente nazionale con delega al welfare. Eletta martedì scorso, succede a Sergio Silvotti, per otto anni portavoce dell'associazione alla quale oggi aderiscono oltre 13mila enti di terzo settore, il 25% circa dei 52.667 enti censiti dall'Istat in Lombardia. Numeri che hanno portato il Forum a essere riconosciuto come associazione più rappresentativa sul territorio regionale. «Merito del grande lavoro di Silvotti e della sua squadra. Se siamo interlocutori ascoltati e credibili, per le istituzioni e non solo, dobbiamo ringraziare loro», scandisce Negrini, mentre mette a fuoco le nuove sfide.

«In questi anni il Forum si è concentrato sui temi del welfare "tradizionale", in particolare nell'ambito socio-sanitario. Una scelta quasi obbligata, alla luce della riforma complessiva del sistema socio-sanitario avviata dalla Regione con la legge 23 del 2015». E oggi? «Anche in relazione alla riforma del terzo settore, siamo chiamati a guardare non solo alle attività dell'area sociale – rivolte a "mondi" che restano per noi fondamentali come i minori, gli anziani, i disabili – ma pure a temi nuovi come la cultura, il turismo, lo sport, l'utilizzo di spazi pubblici abbandonati: altri campi nei quali possiamo aiutare le comunità e i territori a crescere. Fra gli enti che aderiscono al Forum, d'altronde, sono numerosi quelli che si occupano di cultura, ambiente, sport, sviluppo locale. È emblematica, a questo proposito, la recente adesione al Forum del Comitato lombardo dell'Unpli, l'Unione nazionale delle pro loco. Vogliamo continuare a essere promotori di aggregazione, legami, sviluppo, coesione sociale».

Altre priorità? «Rafforzare il radicamento dei Forum territoriali – risponde Negrini –. E far emergere sempre più le esperienze migliori a livello locale. Solo con azioni dal basso si potrà rinnovare davvero il welfare». Poi: «Mi piacerebbe proporre percorsi per avvicinare e appassionare i giovani, perché non siano solo destinatari delle nostre iniziative in materia di formazione, occupazione e integrazione, ma siano sensibilizzati e coinvolti in quella forma di impegno civile e politico che è l'assunzione di responsabilità nel terzo settore. Un imperativo per i nostri

enti, di fronte alle fatiche del ricambio generazionale che rischiano di "impoverirci" in pochi anni». In agenda, inoltre, «la collaborazione con le istituzioni e in particolare la Regione per la piena attuazione della riforma del terzo settore» e «la sperimentazione con gli enti filantropici di formule inedite per innovare l'attuale modello di welfare». A volte anche nel terzo settore c'è chi gioca sporco. Rovinando la reputazione di tutti. In anni nei quali parte dell'opinione pubblica si è fatta più critica, se non ostile. «Il terzo settore si presenta da sempre ai cittadini rivendicando riferimenti valoriali forti, come

la solidarietà – e per questo arrivando a chiedere agevolazioni fiscali e normative. È dunque comprensibile, quando si scoprono "mele marce", che la gente sia più esigente con noi che con gli imprenditori "profit"», riconosce Negrini. «Le grandi centrali della cooperazione – parlo del mondo che conosco per esperienza diretta – hanno codici e controlli, modalità di accesso e di verifica che, da un lato, fanno da deterrente contro furbi e disonesti, dall'altro fanno da "spia" alle irregolarità, permettendoci di intervenire. Sulle cooperative non associate c'è solo la vigilanza dell'autorità pubblica. Come Confcooperative, quando abbiamo riscontrato anomalie, le abbiamo segnalate, ad esempio all'ispettorato del lavoro, mentre un anno e mezzo fa abbiamo presentato una proposta di legge popolare di contrasto alle cooperative spurie».

Da qualche tempo, inoltre, si vede montare – con la complicità interessata di non pochi politici – l'intolleranza verso i migranti e chi si occupa della loro accoglienza e integrazione. Anche qui le "mele marce" non sono mancate... «Sì, ma a chi giova fare di ogni erba un fascio? Perché screditare tutto e tutti? Piuttosto: si dovrebbe ringraziare per l'esistenza di tante realtà sane che in alcune zone del Paese rappresentano la risposta migliore ai bisogni delle comunità e il baluardo più efficace al malaffare. Il terzo settore – conclude la portavoce – è una risorsa vitale per l'economia, l'occupazione, la sicurezza e la coesione sociale. Chi attacca, dovrebbe fare maggiore discernimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

